Anno XXI — Venerdì 4 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 54

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Quei cari fratelli!

Sono bene strani nella loro condotta in riguardo all'Italia quei cari nostri fratelli della stampa francese! Un giorno ci deridono per la supposta nostra velleità di conquiste ed annessioni dei ritagli d'Italia che ci mancano, e suppongono che vogliamo essere alleati colle potenze centrali per ripigliarci Nizza, la Savoja e la Corsica e far nostra magari anche la Reggenza di Tunisi; un altro manifestano la loro speranza, che ci distacchiamo dai nostri alleati e costituiamo sotto al protettorato della maggiore sorella l'alleanza delle Nazioni della razza latina e ci mandano per questo delle lusinghiere offerte smentite dalle parole e dai fatti di tutti i giorni. Colla alleanza della Francia e della Russia noi potremo darci il gusto di contribuire a promuovere ancora più la potenza di queste due ed a deprimere ancora più non solo quella dei due Imperi dell'Europa centrale, ma anche quella della odiata Inghilterra. Insomma noi dovremmo ajutare la Repubblica francese e lo czar delle Russie alleati ad opprimere prima gli altri Popoli e dopo essere oppressi alla nostra volta.

Una terza nota si mescola poi a queste, la quale raggiunge il colmo del ridicolo. Quasi tutti i giornali francesi si occupano adesso della conciliazione del Quirinale col Vaticano, promossa e comandata da Bismarck ed a quanto pare desiderata dai nostri cari fratelli che l'inventarono. Si tratterebbe di sgomberare Roma, od almeno la città leonina ed un tratto di territorio fino a Civitavecchia!

Era quello, che desiderava Bismarck al tempo del *Kulturkampf*, per poter fare la guerra a quel po' di Temporale che fosse ancora sussistito, e che sembrò convenire anche alla Repubblica francese, che mantenne a lungo un suo naviglio da guerra a Civitavecchia. Via, chi può prendere sul serio le elucubrazioni di quei cari nostri fratelli? Oramai siamo al grado di non curare nè le loro lusinghe, nè i loro dispregi, e di poter seguire una via nostra propria, senza domandare però il permesso a nessuno. In quanto a Roma si persuadano i nostri cari fratelli, che non è punto più facile, che l'Italia la ceda al Papato di quello che la Francia fosse per riconcedergli Avignone.

Poi, non hanno dessi letto il foglio temporalista l'*Unione*, il quale trova che il Papato non fu mai tanto potente come adesso, che non ha più quel po' di principato secolare? E crederebbero, che esso vorrebbe rinunciare a questa maggiore potenza acquistata per un lembo di territorio, che lo rendesse accessibile agli attacchi de' suoi nemici, dai quali non potrebbe difenderlo nemmeno il Sultano, che si accontenta di mandargli i suoi complimenti ed i suoi regali?

Pensino, che colla comune disgrazia dei terremoti essi non ci fanno adesso nemmeno ridere delle sciocchezze che dicono.

NON SI PERDA TEMPO

Noi abbiamo a suo tempo mostrato, non appena il cholera, fatto indigeno in Italia da tre anni, era scomparso nel 1886, che questa poteva essere una tregua, non una cessazione assoluta del morbo, che ora ha la porta aperta dall'Oriente e trova prima di tutti i paesi d'Europa l'Italia pronta ad accoglierlo.

Perciò, dicevamo, le misure sanitarie non è da aspettare a prenderle quando il nemico sia in casa; ma conveniva durante l'inverno fargli una guerra assidua in tutte le città e villaggi con ogni genere di previdenze igieniche, coll'espurghi generali e col creare le abitudini che, se non impedirla, potessero attenuarne la propagazione.

Che cosa si è fatto? Poco, o nulla. L'ultima pubblicazione statistica sulle condizioni igieniche dell'Italia mostrava, che resta invece molto da farsi da per tutto. I periodici espurghi ed altre misure rese abitudinarie gioverebbero come arme non soltanto contro il cholera, ma contro tutte le malattie infettive, le quali fanno molte più vittime che le stesse del terremoto cui ora deploriamo per una importante regione.

Ed ecco, che ne si annunzia già la comparsa a Catania di una malattia che *si sospetta* sia il cholera. Al solito, dopo *il sospetto*, viene il malanno. Intanto vediamo, che per quel *sospetto* si prendono già delle precauzioni nocive al nostro commercio in altri paesi.

Perciò ripetiamo la parola: *Non si perda tempo.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 3 marzo.

Avevo veduto, che dell'Esposizione vi scriveva un corrispondente speciale, e per questo ho taciuto tutto questo tempo. Non vedendo però più sue lettere nel *Giornale di Udine*, ve ne dico ora qualcosa.

Vi dirò prima di tutto, che ho veduto volontieri nel vostro giornale, che proponeste di fare quest'anno a Venezia il tanto altre volte invocato Congresso delle Camere di Commercio; ma finora i giornali di qui non hanno accolto quella proposta. Noi siamo, ben lo sapete, per le feste. Peccato che esse sieno anticipatamente intorbidate dalle dolorose notizie della Liguria. Ma anche questo passerà.

Pare che la nostra Esposizione di Belle Arti sia per essere iniziata collo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele e chiusa con quello dell'altro a Garibaldi. Del resto da aprile a settembre Venezia avrà tutte le sorte di richiami. Spettacoli, illuminazioni del Canal Grande, al Lido musica nel salone ampliato dello stabilimento, illuminazione elettrica, una piccola ferrovia fino al Porto di San Nicolò; nuovi vaporetti poi saranno in continuo moto da San Marco ai Giardini dell'Esposizione, ed altri da colà a Santa Elisabetta del Lido, per dove si va ai bagni. Il 29 marzo è l'ultimo giorno per la consegna delle opere d'arte, ed il 25 aprile sarà aperta l'Esposizione. Alcuni lavori cominciarono ad arrivare, e fra questi c'è anche un quadro di un artista udinese, il Someda, che nato dappresso alla Porta dei Barbari, volle dipingere appunto la *calata dei barbari*. Le opere annunziate sono più di 1700, delle quali più di 1000 di pittura e 300 di scultura, e circa altrettante d'arte applicata alle industrie. Non c'è che dire; Venezia ha quest'anno un bel richiamo, e se non nascono altre disgrazie, la città delle meraviglie avrà una quantità di forastieri per un semestre alla lunga. Beati i locandieri, i caffettieri, i barcaroli ed i nonzoli!

Si tratta adesso di fare una tramvia a vapore da Mestre a Castelfranco per congiungersi con Bassano, e colla linea Treviso-Vicenza per la più breve. Anche nel Padovano e nel Vicentino si preparano di queste tramvie. E voi?

Difetto di.... cosa? (*)

La *Tribuna* ha un articoletto intitolato: *Difetto di... munizioni* del tenore seguente:

« Leggendo ieri, nella *Gazzetta Piemontese*, la lettera viennese che essa scriveva *a sè stessa da sè* per giustificare in qualche modo i rinnovati suoi amori col conte Di Robilant, noi avevamo la certezza che qualche ex-ufficioso ne avrebbe subito fatto pro suo.

Da un po' di giorni i giornali esteri tacciono — bisognava dunque trovare in un modo o nell'altro, e sia pure in un giornale di provincia, dei nuovi moccoli da accendere intorno all'immagine del santo.

Confessiamo però che non credevamo che la prima a raccoglierli sarebbe stata l'*Opinione*. All'*Opinione* si sa, o per lo meno si dovrebbe sapere, quale autorità possa avere quella famosa lettera da Vienna.

Del resto, ognuno è libero di usare le armi che meglio gli tornano. A noi basterà constatare che quando si ricorre ai sassi vuol dire che si difetta di altri e migliori proiettili. »

La *Tribuna* con quell'articoletto vuol darsi l'aria di rispondere all'*Opinione*, e invece evidentemente vuole pigliarsela con noi, perchè pensiamo colla nostra testa.

Egregia *Tribuna*, se agli altri fan difetto le munizioni, che cosa in questa puerile manovra fa difetto a voi?

Giudichi il lettore.

La *Tribuna* oltrecciò dice cosa non vera, e lo sa; essa sa bene che la *Piemontese* non scrive *a sè stessa da sè* le proprie corrispondenze; tanto meno scrive quelle di *Bic* che sta proprio a Vienna, ed è saputissimo a Torino, a Roma, a Vienna chi esso sia.

Da noi c'è un proverbio significante: Chi ha il difetto ha il sospetto. Alla *Tribuna* il fatto suo pro.

(*) Se si volesse fare della polemica politica oggidì non si avrebbe da far meglio, che di citare *contro la Opposizione i giornali della Opposizione*. Dalla *Gazzetta Piemontese* avremmo fatto altre citazioni, se non fossimo stati prevenuti. Quella p. e. di un articolo che diceva il fatto suo alla volgarissima *Tribuna* per le ingiurie da essa dette al Robilant. Ma vogliamo citare questo; ed il lettore capirà perchè.

La *Tribuna* affetta un sovrano disdegno per questi poveri moccoletti, per questi sassolini che siamo noi, miserabili « giornali di provincia. » Per un giornale democratico che predica ad alta voce i principii d'eguaglianza, questa aristocratica distinzione fra « giornali della capitale » e « giornali della provincia » davvero non attesta troppo della sincerità de' suoi democratici sentimenti. E del resto sappia questo la *Tribuna*: — quando leggiamo il suo gran fogliaccio da capitale e lo vediamo cosparso di tanta... cortesia ed equanimità, non ci pentiamo per nulla di appartenere « alla provincia, » e di non stare dove sta lei di casa. Tutt'altro: sentiamo anzi orgoglio schietto di non somigliarle.

A parte ciò, dobbiamo pur troppo convenire ancora una volta, che alla Sinistra vera, alla democrazia monarchica liberale, alla quale noi apparteniamo, niente nuoce di più che difensori e interpreti siffatti.

Se la *Tribuna* avesse da ritenersi proprio per organo ufficiale dell'Opposizione, povera Opposizione! Ma noi non possiamo credere che gentiluomini come il Cairoli e lo Zanardelli autorizzino questo linguaggio. E ci basta questa convinzione per sorridere in questi attacchi.

IL CENTRO TEDESCO
ed i particolaristi

La *Perseveranza* ha da Berlino:

La notizia, lanciata ai quattro venti, che il Centro da 92 deputati è sceso a 64 è falsa; il Centro ha solo perduto sinora 8 seggi, ed è da credersi che nei ballottaggi ne potrà ricuperare qualcuno: per cui si può dire che il Centro non si trova scemato di forze.

Per bene giudicare come sia stato possibile che il Centro, ad onta delle lettere del cardinale Jacobini scritte per ordine di Leone XIII, non abbia perduto la maggior parte de' suoi seggi, bisogna sapere che esso, il quale fin qui si protestava un partito cattolico, si levò la maschera, e si dichiarò partito politico, d'opposizione all'Impero e alla politica di Bismarck. Giacchè la maggior parte dei componenti di esso è costituita di particolaristi, avversi alla Prussia; i quali gridano che la Prussia s'ingrandì a danno degli altri paesi della Germania; che questa accentra tutti gli affari a Berlino; che gli Stati secondari e i loro Principi o Sovrani non sono che luogotenenti dell'Imperatore, e umilissimi servi della politica bismarckiana. Tutto l'Episcopato tedesco, meno qualche rara eccezione, tiene pel Centro; ma, credetemelo, non tanto per ottenere la revoca delle leggi eccezionali di maggio, quanto

---

16 APPENDICE

ZERO!

RACCONTO DELLA Contessa Minima

XVIII.

Fine preveduta.

L'inverno era finito, il freddo si faceva meno intenso, la primavera cominciava a sorridere coll'azzurro del suo cielo, col verde delle sue piante; e la febbre dell'impazienza cresceva nell'alta società ove Pinni era conosciuto.

In una sera di ricevimento in casa Geraldi, egli comparve inaspettatamente. Fu accolto con un grido di gioia, di meraviglia.

Pallido, sorridente, egli s'avanzava stringendo le mani di tutti, rispondendo ai loro saluti, schermendosi dalle mille domande che gli venivan rivolte.

Geraldi, che non lo attendeva, gli era corso incontro, e in un impeto di gioia, gli avea gettate le braccia al collo e l'avea baciato con effusione.

Agnese avea arrossito vedendolo, e la pallida sfumatura d'un sorriso le era apparsa sulle labbra, mentre l'occhio avea avuto un lampo di contentezza.

Arturo sorrideva sempre, sorrideva a tutti, ma si sentiva vivamente irritato.

Tutti quei signori, colle loro gentilezze coi loro affetti, gli impedivano d'accostare la bella Agnese. Appena il tempo di darle una stretta di mano, e null'altro.

Una mezz'ora prima di andarsene, destramente liberato dai suoi seccatori, avea potuto raggiungere la bella fanciulla, che si recava lentamente in altra sala.

— Signorina, ho da chiederle una grazia.

Agnese lo guardò, interrogandolo collo sguardo suo penetrante.

Arturo volse l'occhio intorno, poi disse in fretta, brevemente:

— Chiedo il favore di poter leggere a lei ed a suo padre il mio dramma, prima di renderlo pubblico.

La sua voce tremante, ed il suo occhio nero, avevano una dolce espressione di preghiera.

— Accetta? insistè quasi affannosamente.

— Accetto, rispose Agnese che non comprendeva il perchè di quel desiderio.

Arturo corse a cercare il banchiere, che non chiese spiegazioni per un tale capriccio, ed insieme, stabilirono per il domani l'ora adatta alla lettura del dramma.

***

L'intreccio era semplicissimo. Il titolo più semplice ancora; una sola parola — Zero!

Agnese seduta sur una poltrona, giocherellando coi pizzi del suo vestito, ascoltava calma e pensosa, cogli occhi seguenti il lavoro distratto delle sue mani.

Geraldi, col gomito sul tavolino, s'accarezzava i baffi ascoltando attentamente.

Pinni, in piedi, pallido, serio, col cuore che gli pulsava violentemente, leggeva adagio, colla voce dolce, tremante.

Il personaggio principale del dramma appariva nella sua povera soffitta, triste, abbattuto, senza affetti, senza sentimenti gentili, battendo i denti per il freddo che pentrava in quella povera stanza, che l'invadea d'ogni parte. S'era sentito chiamato ad un posto elevato; e avea creduto raggiungerlo. Gli era mancato quasi alla mèta, l'appoggio — suo padre. — Avea voluto morire, ma era vissuto per sua madre. Oggi gli mancava anche quella. E lui nella tomba di lei avea rinchiuso tutto ciò che di buono potea provare, tutte le grandi aspirazioni del suo genio non comune. E nell'anima sua s'era fatto il gelo, così com'era là nella sua povera soffitta.

Poi Alfieri, Göthe, Shakespeare l'avevano un pochino scosso; e in quell'anima avea sorriso l'amore dell'arte, ed il giovine triste e solo fu poeta.

Ma per rivivere totalmente egli sentiva il bisogno vivo, intenso, d'un ideale. Lo trovò. Ahi! il suo ideale pallido, bello, gentile; avea il cuore di gelo, come era stato gelo sino allora nell'anima sua, come era gelo nella sua povera soffitta.

Avea sperato rivivere completamente, interamente nell'amore puro, nobile e sincero d'una bellissima creatura; ma quella bellissima creatura non conosceva l'amore, non l'aveva mai conosciuto. Sperò di riscaldare quell'anima ed i suoi sforzi furono vani, e la triste disillusione provata gli fece male, molto male. Tremò di sentirsi ancora l'anima vuota, così come l'avea trovata nel suo ideale, e piuttosto che ripiombare nel ghiaccio da cui appena era uscito, preferiva morire. E pensò al suicidio.

. . . .

Il grido lungo, straziante, ripercosso dagli angoli del salotto, ne strappò uno di trionfo al giovine Arturo, uno di gioia al banchiere, che, tremante, balzò in piedi.

Agnese, riversa sulla poltrona, coperto il viso colle mani, singhiozzava mormorando:

— No... no!...

Un sorriso, bello come quello di un angiolo, sfiorò le labbra di Arturo. Si accostò a lei, che il padre stringeva fra le braccia cercando calmarla e mormorò affettuoso, insinuante:

— No, no, davvero; il mio pretagonista non si ucciderà perchè nell'anima di lei non v'è più *zero*. Il ghiaccio s'è rotto.

Geraldi, sua figlia e Pinni parlarono a lungo. Pinni commosso, sorridente spiegò come lui l'avea sperato, l'avea preveduto il disgelo dell'involucro di quella bell'anima.

E Geraldi, che l'avea preveduto forse prima di lui, guardava commosso sua figlia, la sua bella Agnese, che avea trovato le lagrime, i sorrisi, le agitazioni tutte di un'anima che sente, che vive.

Quella commedia solenne, triste, tetra anzi, non era per il pubblico. Pinni l'avea scritta esclusivamente per lui, per quella bella creatura.

Al pubblico ne avea destinata un'altra, a tinte più forti, meno monotone forse, starei per dire meno vere, perchè meno sentite, ma per l'intreccio certo più accetta.

E il banchiere gli avea steso le braccia e se l'era stretto al seno in un colla sua bella creatura, chiamandoli i suoi cari figliuoli, coprendone le brune teste di baci, mentre lei continuava a piangere, sorridendo fra le lagrime.

Romani compariva in buon punto, ad assistere al trionfo del suo amico, a convincersi che Agnese, la bella Agnese, viveva oramai di vera vita.

FINE.

perchè anch'esso è particolarista. Ne volete una prova patente? L'avete nelle ultime elezioni. Il Principe arcivescovo di Guesen e della Posnania, dopo aver data fuori una pastorale invitando tutti i sacerdoti da lui dipendenti ad astenersi nell'attuale agitazione elettorale, nè lui, nè alcun membro del suo clero andò a votare, ad onta che sappessero con precisione che riescirebbero tutti i candidati avversi al Governo e al settennato.

Nella Baviera, nessuno degli otto mitrati si diede la briga di consigliare alle popolazioni di sciogliere deputati favorevoli al Governo; anzi tutt'altro: essi favorirono le rielezioni degli antichi onorevoli del Centro, tra i quali vi sono molti sacerdoti. Del resto, in quello Stato, il Governo può far quello che vuole, ma non potrà inviare al Reichstag un buon numero di deputati favorevoli al Governo Imperiale, tanto nelle campagne si è contrarii a tutto ciò che viene dalla Prussia. Nella Baviera il clero è una vera potenza, e su di esso Berlino può ben poco; come vi può ben poco il Papa appena s'esca dalle cose puramente religiose.

Del resto, oggi stesso il giornale ufficiale del Centro, *La Germania*, dice chiaro e netto che la revisione delle leggi eccezionali di maggio, di cui si occuperanno le Camere prussiane, non è completa, ma costituisce solo delle nuove concessioni rispetto a quelle sancite negli anni 1880, 1882 e 1883; che Bismarck non andò a Canossa, ma che vi fu condotto Leone XIII, e cose simili.

Tra le popolazioni tedesche, del resto, non viene censurato Leone XIII di quello che ha fatto per cattivarsi le simpatie del Governo prussiano: esse giudicano molto diversamente le cose da quel che accadde tanto in Italia che in Francia. Leone XIII sapeva che 17 milioni di cattolici in Germania si trovavano privi di vescovi e di sacerdoti; egli volle, con tutte le sue forze, procurar d'ottenere una modificazione alle leggi eccezionali, e l'ha anche in massima ottenuta; e basta.

Chiudo queste, mie osservazioni coll'accertare voi e i vostri lettori che Leone XIII, colle parole che a mezzo del cardinale Jacobini diresse al Centro, nè guadagnò, nè perdette simpatie tra le popolazioni tedesche cattoliche e non cattoliche; e che non ha fondamento l'interpretazione che si vuol dare all'estero, specialmente in Italia e in Francia, circa le conseguenze che possono emergere dall'essersi il Sommo Pontefice immischiato nelle nostre elezioni. Ve lo ripeto, fu un contratto, e nulla più: *do ut des*.

Abbiamo poi da Roma che, pur troppo, in Vaticano c'è una corrente d'opposizione ad ogni reciproca intelligenza tra Leone XIII e il Governo prussiano, e che a capo di essa vi stanno i cardinali Ledocchowski e Melchers.

PATRIA E RELIGIONE

L'*Esercito* scrive:

« La spontaneità e lo slancio col quale il clero italiano, ben si può dire in ogni parte della penisola, si è associato al sentimento di ammirazione e di compianto che erompeva dal cuore della Nazione all'annuncio della gloriosa ecatombe di Dogali, hanno assunto la proporzione e l'importanza di un grande avvenimento, del quale singolarmente ci compiacciamo. È stato come lo scoppio di un sentimento lungamente e contro natura represso!

« Nulla meglio, di quello che fortunatamente si è avverato in questi giorni, varrebbe a dimostrare che nell'ora delle grandi prove e dei grandi dolori, quello della religione e quello della patria sono due sentimenti profondamente radicati nel cuore umano, che solo per eccezionali passeggiere circostanze possono essere momentaneamente con reciproco danno dissociati.

« Abbiamo letto con viva commozione la bella orazione funebre del vescovo di Cremona e quelle di altri prelati e sacerdoti che in diverse parti d'Italia esaltarono nelle chiese affollate il pensiero della patria congiunto al pensiero della fede, e inondarono di un profumo di poesia la tomba dei giovani eroi. Noi stessi abbiamo avuto l'onore di contare tra i sottoscrittori ad un ricordo nazionale per i caduti di Dogali, mons. vescovo di Sinigaglia!

« Abbiamo adunque ragione di dire che si tratta di un vero avvenimento dal quale tutti hanno qualche cosa da imparare.

« Questo spettacolo di concordia e di conciliazione tra i due sentimenti che più potentemente agiscono sul cuore umano, è di lieto augurio anche pel buono spirito del nostro esercito, che in così larga parte si recluta in mezzo a quelle laboriose e semplici popolazioni dei campi, che sono rimaste fin qui meno esposte alle tentazioni dei materiali interessi. »

Il giubileo della Regina Vittoria
celebrato ad Aden (Arabia)

Il *Corriere della Sera* ha da Aden, possedimento inglese nell'Arabia, 16 febbraio:

Qui siamo in piena festa pel giubileo che la colonia militare inglese come tutta l'India offre in omaggio al 50° anniversario del principio del regno della regina Vittoria, imperatrice delle Indie.

Anche negli indigeni è grande la smania di imbiancare la casa e l'emulazione di addobbarla meglio che possono con bandiere d'ogni colore, palme, sandaline, festoni. Gli uffici pubblici, le abitazioni dei Consoli sono tutte pavesate e per stasera si preparano luminarie colle parole *Vivat Regina* ovunque.

Nell'India il giubileo si festeggia in quest'epoca per approfittare della favorevole stagione mentre il vero anniversario cade in giugno nel qual mese sarà festeggiato in Inghilterra.

Stamane il generale governatore Hogg passò in rivista tutte le truppe in alta tenuta: un reggimento inglese, un reggimento indiano, cavalleria ed artiglieria, spari d'artiglieria ed urrà! Il console italiano signor Bienenfeld presentò un indirizzo degli italiani e presentò il signor Pogliani come negoziante ed il signor Cimino agente della compagnia generale italiana di navigazione.

Stasera e domani sera vi sarà illuminazione per tutta la città ed i Parsis offrono un pubblico meeting o ritrovo nel loro club affine di trovarsi a festeggiare il giubileo.

Un fenomeno nel terremoto a Diano Marina

Il 23 febbraio, durante il terremoto, una colonna bianchissima di vapori bianco-cenere veniva da mezzodì andando al nord-est, e sfiorava l'angolo levante di Diano Marina. Questo fenomeno fu osservato dal sig. Mascarello con quest'altro non meno interessante: dopo le due scosse, dal colle Berta si vide sorgere dal mare un fortissimo getto d'acqua diafana, che dopo aver formato per qualche tempo un lunghissimo e grosso zampillo, descrivendo ad un tratto una curva, prese la direzione parallela alla città per sprofondare poco dopo nei cupi gorghi del mare; il quale, nello spazio corso tra le scosse, provò dei sussulti, e nella zona del disastro saltò come sotto la pressione di una forza potente e sotterranea.

Pel traforo del Sempione

Anche il gran Consiglio nazionale di Friborgo votò il sussidio di due milioni pel traforo del Sempione.

Abbiamo già riportato le votazioni favorevoli del Vallese e di Vaud.

I SOCCORSI
ai danneggiati dal terremoto in Liguria

L'arcivescovo di Genova ha spedito al vescovo di Albenga, lire 8000; a quello di Savona, 4000; a quello di Ventimiglia, 8000; all'arciprete di Arenzano, 1000.

Il Municipio di Prà votò lire 500 pei danneggiati.

La compagnia dei Carovana (facchini del porto) trasmise lire 1000 al Sindaco di Genova.

A tutto ierilaltro le somme incassate dalla Tesoreria municipale di Genova ascendevano alla somma di l. 135,192.74.

Il Duca di Genova, oltre alle somme già destinate dalla sua Casa a pro dei danneggiati, inviò altre lire 1000.

Il Consiglio dei ministri decise di accordare un sussidio di 300 mila lire ai danneggiati del terremoto in Liguria.

NOTIZIE D'AFRICA

Partenza per l'Africa.

L'*Esercito* dice che oltre il battaglione che partirà per l'Africa il 10 corr., si fanno i preparativi per la partenza d'un altro battaglione per Massaua.

A giorni partirà per Massaua, anche con mandato della Società africana di Torino, il sig. Adolfo Barzetti, il quale intende di addentrarsi nell'Abissinia per stabilire relazioni commerciali con quelle popolazioni. Il sig. Barzetti porta con sè un copioso campionario delle principali merci e dei prodotti italiani. Egli prenderà imbarco a Genova.

Pensione ad un valoroso.

Venne accordata dal Municipio di Roma una pensione di 300 lire vitalizie al primo soldato della brigata Roma che si fosse guadagnata la medaglia al valore militare. La pensione venne data al soldato Traversi che si recò volontariamente a Dogali — dopo la battaglia — a raccogliere i feriti, insieme al soldato Albiate e ne riportò le mitragliatrici.

Le nostre forze in Africa.

Il Presidio d'Africa si compone a tutto oggi di 6 battaglioni di fanteria di linea che comprendono 21 compagnie: uomini 3000 ad un dipresso.

Vi sono inoltre 1 battaglione di bersaglieri, uomini 600 circa; 1 battaglione di alpini, uomini 450 circa; 3 compagnie d'artiglieria di fortezza; 2 sezioni da montagna, uomini 400 circa; 3 compagnie di zappatori, uomini 350 circa; distaccamenti dei carabinieri, di sanità e di sussistenza militare, uomini ad un dipresso 100.

Totale generale: uomini 5000, pochi più o pochi meno, esclusi gli irregolari.

Comandano i predetti battaglioni il tenente colonnello cav. Avogadro di Viglien e i maggiori cav. Boretti, cav. Della Noce, cav. Olivetti, cav. Rasaval, e cav. Ciconi.

NOTIZIE ITALIANE

La crisi ministeriale sembra prossima a uno scioglimento. L'on. Depretis si presenterebbe di nuovo alla Camera col Ministero dimissionario, Robilant eccettuato, e domanderebbe un voto di fiducia.

L'*interim* degli esteri verrebbe frattanto assunto dallo stesso onorevole Depretis.

Le voci di rinnovazione della triplice alleanza sono per lo meno premature.

Sono sorte nel Vaticano gravi divergenze per la nomina del Segretario di Stato al posto del defunto Jacobini. La candidatura di monsignor Rampolla incontra molte opposizioni. Venne aperto il testamento del cardinale Jacobini; questi lasciò al fratello e ai nipoti una eredità di circa mezzo milione. Il capitano Cecchi ritornerà fra pochi giorni in Africa.

Roma 3. Ieri il Sacro Collegio fu ricevuto dal Papa nella sala del trono per la ricorrenza del nono anniversario della sua incoronazione.

Il cardinal Sacconi, decano, pronunziò un discorso a cui il Papa rispose brevemente. Assistevano il clero e molti signori e signore.

L'*Osservatore Romano* dice che il discorso del Papa fu di grave importanza. Gli altri giornali clericali dicono invece che il Papa pronunziò oggi un discorso importante.

Una querela al famoso Don Albertario. — Leggiamo nei giornali di Milano che il prof. abate Antonio Stoppani ha presentato querela contro Don Albertario, per i continui attacchi onde lo perseguita nell'*Osservatore Cattolico*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**
Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo antecipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Congregazione di Carità. — *Bibliografia della beneficenza e della previdenza in Provincia di Udine* nonchè il *Risparmio in Provincia di Udine.* L'egregio autore, nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi Paolo, il primo a lire 4.—, ed il secondo a lire 1.—.

LA PARTENZA
della IVa compagnia del 76° Regg. Fanteria
PER NAPOLI E MASSAUA

Ieri il Colonnello Morozzo Della Rocca passò in rivista in Castello la 4a compagnia e tenne il seguente discorso:

Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati della 4a compagnia.

Posdomani voi partirete per Napoli donde salperete alla volta dell'Africa, dove i soldati d'Italia hanno già scritto una pagina gloriosa di storia.

Speriamo arriverete a tempo ancora per far onore a voi, alla Patria, al Reggimento.

Giovani, forti, onesti col santo nome d'Italia nel cuore, sono sicuro che farete sempre nobilmente e fortemente il vostro dovere al nostro grido di guerra: *Viva il Re!*

Vi accompagnano i voti dei vostri compagni, dei caporali, sott'ufficiali, ufficiali tutti del Reggimento e del vostro Colonnello, invidiosi della sorte che vi è toccata.

Per una circostanza imprevveduta la minuta del discorso ci pervenne quando il nostro giornale era già in vendita.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Domani sabato 5 corr. alle ore 12.50 p. preciso lascia Udine diretta per l'Africa la 4a Compagnia del 76° Reggimento fanteria di guarnigione fra noi.

Concittadini!

Ai fratelli che partono, a coloro che, dopo avere splendidamente assolti i non facili doveri della vita di guarnigione, si apparecchiano a sostenere altri ben più agognati da loro e più gloriosi, in nome Vostro io porgo il saluto d'addio.

In quella regione ove la giovane Italia inalberò recentemente il proprio vessillo e verso cui già il pensier nostro si affissa con dolore intenso commisto ai fremiti di un legittimo orgoglio, in quella terra lontana li accompagnino i voti nostri giacchè anche là, come fra noi, sarà loro guida suprema l'onore della nostra bandiera.

Dal Palazzo Municipale,
li 4 marzo 1887.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Società dei Reduci. I soci sono convocati domani alle ore 11 3|4 ant. presso la sede del Sodalizio in Piazza dei Grani. Dalla sede moveranno colla bandiera sociale verso la stazione ferroviaria per salutarvi i soldati del 76° fanteria, che partono per l'Africa.

Un atto di omaggio al prode Esercito, è così naturale e così sentito nei cuori italiani, che la sottoscritta si dispensa da ulteriori parole e conta senz'altro sul numeroso intervento dei reduci e dei veterani.

Udine 4 marzo 1887.

La Presidenza.

I soci del *Circolo operaio udinese* e della *Società dei tappezieri e sellai* sono pregati di trovarsi domani alle ore 11 1|2 sotto la Loggia Municipale, per recarsi alla stazione preceduti dalle rispettive bandiere, per salutare i soldati che partono per l'Africa.

Nella seduta di ieri sera il *Consiglio della Società Operaia* deliberò di pubblicare un proclama invitante tutte le associazioni cittadine a riunirsi domani alle ore 11 1|2 sotto la Loggia Municipale per procedere uniti a salutare i prodi del 76° che partono.

Una commissione di studenti del Liceo si recò ieri nelle ore pomeridiane dall'egregio provveditore agli studi, cav. Paolo Massone, a chiedergli il permesso di poter recarsi *in corpore* colla bandiera a salutare i soldati.

Il cav. Massone ricevette gentilissimamente la commissione e lodando la loro patriottica iniziativa, aderì ben volentieri all'espresso desiderio.

Gli studenti dell'Istituto tecnico andranno pure in corpore alla stazione.

Coi denari della sottoscrizione iniziata fra i cittadini si acquisteranno marsala e sigari, da regalarsi alla Compagnia in partenza.

Sappiamo che alcune delle nostre gentili signore si sono unite in comitato ed hanno raccolto denari per presentare dei doni ai soldati in partenza in nome delle dame udinesi.

Questa sera ha luogo all'Albergo d'Italia il pranzo di congedo offerto dagli ufficiali del 76° reggimento ai loro compagni che partono.

In Castello ha luogo pranzo e ballo offerto dai sotto-ufficiali.

Domani dunque sarà una giornata solenne e memorabile nei fasti udinesi.

Tutti quanti sentono italianamente quanti vogliono che la bandiera d'Italia sia sempre e dovunque, rispettata e temuta, si troveranno a mezzogiorno a porgere l'addio ai difensori della patria che si recano in Africa.

Sanvito al Tagliamento ai prodi d'Africa.

(L. B.) *Dum Romae consulitur...* per espugnare e trarre a basso la sacra rocca dei supremi poteri dello Stato; mentre dall'alto i nostri Licurghi (infelici Licurghi!) offrono di sè il miserando spettacolo d'una completa assenza di sacrificio, di abnegazione e di amore per la comune madre nei momenti più solenni pei suoi destini, ecco (qual sublime contrapposto!) che uno slancio irrefrenato di amor patrio, quasi scintilla elettrica, scatta dovunque *dove il sì suona*, e tutti i partiti e tutti i colori delle masse si fondono in uno; nella manifestazione la più spontanea e splendida del sentimento nazionale onorando gli eroi che, novelli Spartani, novelli Fabi a Saati e Dogali rinnovarono gli epici fatti delle Termopili e Cremera.

Felicissimi prodi, che nel momento più bello e sublime della vita quando la vita è solo amore ed entusiasmo pella patria, per essa lottando da titani, varcaste all'immortalità nel gran Pantheon degli eroi nazionali!

Quando un sentimento è generale e spontaneo in tutti, è ben inutile e pressochè noioso il voler descrivere le diverse forme della sua manifestazione. Laonde basterà accennare semplicemente come a commemorazione dei valorosi che, pur cadendo, furono altamente vittoriosi sull'enorme forza brutale dei nemici, ad onorare questi strenui campioni dell'onor italiano, ieri vennero qui celebrati dal reverendissimo signor Arcidiacono solenni funebri coll'intervento di..... tutti.

E tutti, a memoria di questo di mestosamente solenne, care conserveranno le iscrizioni che pavesavano il paese:
« Le alpestri balze di Dogali e Saati
« per sangue di tanti prodi rosseggianti,
« attestano al mondo che il soldato
« italiano non numera il nemico non
« fugge, non piega ma da eroe combat-
« tendo muore; — Gloria imperitura
« ai martiri del dovere che combat-
« tendo in terra inospite caddero da
« forti esalando l'ultimo anelito nei nomi
« di Dio, Patria, Re; — Dio degli e-
« serciti accogli nel tuo grembo lo spi-
« rito dei forti caduti nelle terre afri-
« cane per la gloria della Italiana Ban-
« diera eroismi senza pari operando. »

Per argomentare poi quale patriottico e filosofico elogio sia stato recitato dal pulpito nella solenne circostanza, basta si citi il nome dell'oratore: Don Antonio dott. Cicuto. Sarebbe temerità la pretesa di riassumere qui condegnamente pur alcuno de' suoi elevati concetti. « Pel giovine regno italiano i prodi di Dogali sono come i prodi del Cremera, i 400 Fabi della giovine Roma. E come per questa quei 300 pronosticarono de' suoi futuri destini sul mondo, così i 400 caduti di Dogali sono per la novella Italia un vaticinio della sua futura potenza. E di ciò devono essersi già accorti i nostri *amici di destra e di sinistra* (non parlamentare). L'amor di patria è dovere di religione, è amore divino, e lo spargere il proprio sangue per la patria equivale all'amor divino il più eletto, il più sublime. L'insigne scrittore ed oratore vorrebbe che i venerati, mesti avanzi dei forti caduti a Dogali non si racchiudessero no in un monumento eretto sull'infido suolo africano, sul teatro della lotta, bensì in un monumento sul Cremera vicino a quello dei Fabi, dove i raggi gloriosi dei prodi della giovine Roma e dei prodi della giovine Italia incontrandosi e fondendosi, rifletterebbero per la loro luce sublime, via pei secoli ad esempio imperituro delle generazioni, a terrore perpetuo dei nemici della nostra grandezza. »

A coronamento poi dell'augusta cerimonia e quasi corollario della stessa, sorge spontanea ed unanime la bella idea d'accorrere con la Banda cittadina incontro ai Lancieri provenienti da Udine e che dovevano qui pernottare. Vennero accolti ed accompagnati tra vive acclamazioni al suono della marcia reale, onorando in essi la nobile famiglia cui appartenevano gli strenui combattenti di Dogali e Saati. Alla sera la Banda militare volle contraccambiare alla simpatica dimostrazione dei Sanvitesi col suonare sulla pubblica piazza resa allegra dai bengala.

Chiudo con un' esclamazione che non sento freno: Oh! se i nostri 500 Licurghi di Montecitorio s' ispirassero ai 500 prodi di Dogali, se sentissero la patria come la sente il popolo che essi pretendono governare!!

Pei soldati spediti in Africa. Da Rigolato riceviamo la seguente in data 28 febbraio:

Eg. signor Direttore,

Si compiaccia dar posto nell'accreditato e diffuso suo giornale a quanto segue:

La colletta annunziata aperta in Comune di Rigolato a sovvenzione e conforto de' suoi alpini spediti in Africa fruttò la somma di lire 210.

Tale somma, nonostante la critica stagione, quasi affatto priva di guadagni per la massa degli artigiani, manifesta abbastanza eloquentemente come (tranne alcuni egoisti e spilorci, di cui pur sempre è viziata l'umana società) in generale quei popolani vi abbiano più o meno, secondo le povere lor forze contribuito con animo e cuore propriamente fraterno e patriottico.

La somma poi venne tosto spedita ed indirizzata, per maggior sicurezza di ricapito, all'illustre sig. Capitano Cometti, comandante la 69ª compagnia alpina, per la ripartizione e dispensa in parti uguali a tutti gli alpini di quel Comune, con la seguente fervorosa accompagnatoria.

Rigolato 28 febbraio 1887.

Cari Compaesani,

Ci gode l'animo di presentarvi l'eloquente espressione dei vivi nostri pensieri e dei più intimi e cordiali sentimenti coi quali vi abbiamo accompagnati nel vostro passaggio all'Africa.

Appena saputo del vostro richiamo e spedizione, subito, costituitisi promotori abbiamo aperta una colletta a vostra sovvenzione e conforto, cui corrispose in generale tutto il Comune con amore veramente fraterno e patriottico.

Di tale iniziativa abbiamo pur dato annunzio sul *Giornale di Udine* per istigare gli altri Comuni a fare altrettanto per i loro.

Ed ora eccoci con dolce gioia e soddisfazione a porgervi con la presente, a mezzo dell'Ill. vostro Capitano il ricavato in l. 210, che vi verranno ripartite in parti uguali fra tutti voi, o diletti, e che vorrete gradire quale guarentigia dei più caldi nostri affetti, coi quali, benchè lontani, ci teniamo pur a vicenda affettuosamente congiunti.

Di più vi esterniamo i più fervidi nostri augùri di salute e fortuna, la speranza di prossimo e glorioso ripatrio, e la trasfusione dei nostri voti di rivendicazione, nel caso aveste a combattere col Ras Alula e i suoi seguaci.

E voi tutti, o cari, con l'ordine, la disciplina ed il coraggio, siccome prescelti fra il campione degli alpini, nulla tralascierete per contribuire a tener alto il prestigio ed il valore dell'esercito, ed altresì a riportare l'onore del vessillo della nostra cara patria, l'Italia.

Ci attendiamo un gradito vostro cenno di riscontro.

Con un mondo dei più affettuosi saluti ed incorraggiamiamenti dell' intiero Comune, ricevete pure un' amichevol stretta di destra che vi danno.

I promotori vostri aff. amici

G. B. Vidale, D'Andrea Giulio, Amedeo Zanier Sul, Gortano Gio. Battista di Giov., Gortan Cappellari Umberto, A. Giacinto d'Agaro, Pinzan Pietro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.0	756 4	756.2
Umidità relativa	24	22	47
Stato del cielo	sereno	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	NW	E
Vento (veloc. chil.	1	5	3
Termom. centig.	12.4	18.1	10.3

Temperatura (massima 2 .5 / (minima 5.1

Temperatura minima all'aperto 2.5

Giorno 4 marzo, alle 9 ant. barometro a 746.5 - umidità relativa 22 - temperatura 12.6 - vento di E - velocità 1 km - minima esterna nella notte 3 4: 4.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 3 marzo 1887:

In Europa pressione specialmente elevata sulla Svizzera e sulla Francia orientale, bassa a nord est, decrescente a sud ovest: Parigi e Berna mm. 777, Gibilterra 764. In Italia nelle 24 ore barometro disceso ovunque, venti settentrionali qua e là freschi, cielo generalmente sereno con qualche brinata. Stamane cielo misto, venti settentrionali abbastanza forti a sud del continente, deboli e freschi altrove. Barometro a 772 in Piemonte, 771 Cagliari ed Ancona, 768 Cosenza e Lesina, 767 Lecce. Mare mosso od agitato sulla costa Jonica.

Tempo probabile.

Ancora venti settentrionali freschi specialmente al sud, cielo generalmente sereno, brinate a nord e nelle stazioni elevate.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Resoconto del trattenimento dato al Teatro Minerva la sera di domenica 27 febbraio 1887 a totale beneficio delle famiglie dei soldati morti e feriti in Africa.

Introito.

Biglietti venduti dall' Istituto n. 566 a lire 1	L.	566.—
Mezzi biglietti n. 223 a c. 50	»	111.50
Biglietti venduti alla porta del Teatro n. 222 a lire 1	»	222.—
Mezzi biglietti n. 60 a c. 50	»	30.—
Biglietti d' ingresso al loggione n. 69 a c. 40	»	27.60
Sedie in platea e loggia n. 143 a c. 60	»	85.80
Poltroncine in platea n. 40 a lire 1	»	40.—
Palchi n. 16 a lire 5	»	80.—
Palconi n. 1 a lire 10	»	10.—
Cassa rotta	»	4.50
Ricavo della vendita dei versi del cav. prof. I. T. D'Aste	»	66.—
	L.	1243.40

Uscita.

Tasse	L.	8.46
Illuminazione a cera	»	6.—
Servizio del Teatro	»	35.85
Addobbo, mobilio, vestiario	»	22.—
Servizio di scena	»	9.—
Stampe e bolli	»	55.—
Spese diverse	»	40.25
	L.	176.56

Riepilogo.

Introito come sopra	L.	1253.40
Uscita come sopra	»	176.58
Civanzo	L.	1066.84

Udine 3 marzo 1887.

La Direzione

Giulio Blum — cav. I. T. D'Aste cav. G. Tinozzi — L. Barduscò

Il cassiere, D. de Candido

Il segretario, C. Modenese.

L' uso del Teatro, l' illuminazione a gaz ed il servizio dei pompieri vennero concessi gratuitamente.

Una notizia del tutto erronea apparve ieri sull' *Adriatico*, là ove nella corrispondenza udinese di Julius si lesse che « *uno squadrone di cavalleria partì ieri (1) da questa città coll' ordine di andare in Sardegna è precisamente a Cagliari, ove pare che la* **situazione** *si faccia* **seria**, e che *il resto del reggimento è partito il 2 per Milano* ».

Tal genere di mancate notizie restano smentite col solo rilevarle; tanto è enorme il parto poetico di voler far viaggiare la cavalleria dall' estremo lembo orientale del Regno ad un porto del Tirreno con successiva traversata (circa 600 chilom.), mentre sta in fatto a tutti qui notorio, che tre squadroni del 4° cavalleria si misero in marcia da qui per Milano poco dopo le 8 ant. del 2 corr., e gli altri tre squadroni dei distaccamenti di Sacile e Treviso, con la medesima destinazione, restando qui il solo deposito che partirà lunedì per ferrovia verso la metropoli lombarda.

Ma ciò che più di tutto ha destato meraviglia nella cittadinanza si fu, non già l'*invio* della erronea ed inamissibile informazione, bensì la sua *inserzione* nell' *Adriatico* del 3 corr.

Un cittadino.

Il Conciliatore di Rovigo, nel suo n. 8, per eccitare i Sindaci ed i medici della sua provincia a vedere se le osservazioni loro s' accordano con quanto scrive il dott. Pari sulle cause della pellagra, riproduce per intiero anche l'Appendice n. 37 del nostro giornale.

Circolo operaio Udinese. Sono invitati tutti i signori soci all' Assemblea generale che avrà luogo la sera di domani 5 corr. alle ore 8 pom. nella sede del Circolo, al teatro Minerva, 2° piano.

La Presidenza.

Teatro Sociale. Le prove della *Favorita* procedono benissimo, e perciò si può dire quasi accertata la prima rappresentazione per domenica a sera.

Verrà suonata la sinfonia della *Favorita*, mai eseguita, e che è un pezzo di grandissima difficoltà.

Concorso al Genio navale. Nel giorno 17 maggio 1887 avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del Genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 18 febbraio 1887 n. 40 e nel n. 27 del *Giornale militare* per la R. marina parte Iª volume IIIº anno 1865 e seguenti.

Le domande degli aspiranti, corredate dai necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 1 aprile 1887 al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, Div. IVª) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi suindicati.

Il consumo dello zucchero e del caffè

In Italia si consumano annualmente 900 mila quintali di zucchero e 184 mila quintali di caffè.

L'alimentazione dei contadini

Nel bilancio alimentare i contadini occupano l'infimo posto.

Lo dichiara così la relazione dell'inchiesta:

« Fra i contadini, il consumo della carne è quasi nullo e scarsissimo pure è l'uso del vino; il vitto si compone quasi per intero di cereali (frumento, o granoturco, o riso e di erbaggi ».

Milano, 17 luglio 1885

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'*Emulsione Scott* rappresenta un'ottima preparazione dell' *Olio di fegato di merluzzo*, ed in tutte le indicazioni di questo rimedio corrisponde esattamente, offrendo in pari tempo una facile digeribilità seguita da pronta assimilazione, per cui è sempre da preferirsi all'Olio di fegato di merluzzo, massime quando debba questo amministrarsi ai bambini.

Di questo ebbi ad accertarmi nella pratica ospitaliera (all'Ospedale Fate-Bene-Sorelle) dietro coscienziosa esperienza, non che nella pratica privata dove ha costantemente corrisposto allo scopo per il quale veniva ordinata.

Dott. GIUSEPPE CATTANI

Via Silvio Pellico, 14.

TELEGRAMMI

Il discorso del trono a Berlino.

Il discorso dice che l'Imperatore è soddisfatto per la simpatia dimostrata dal pontefice.

La politica imperiale tende a conservare la pace. Le relazioni con le potenze sono ottime. Il discorso annuncia la presentazione del progetto militare e del bilancio.

Il discorso termina dicendo che l'imperatore ha fiducia che i suoi sforzi conserveranno la pace.

In Bulgaria.

Bucarest 3. I capi degli insorti di Silistria non hanno passato il Danubio ma la frontiera della Dobroescia dove Christeff fu ucciso dai soldati bulgari.

L'insurrezione di Rustchiuk è più grave per lo spargimento di sangue di quella di Silistria. La guarnigione, rimasta a Routschiuk, è divisa in due partiti.

Credesi che gli insorti siansi rifugiati nella caserma dove le truppe del governo li attaccarono. Vi sono numerosi morti e feriti. Impossibile entrare ed uscire da Roustciuk.

Bucarest 3. Le Comunicazioni telegrafiche furono ristabilite con Rustchiuk. E' probabile che l' insurrezione sia repressa poichè gli insorti occupavano il telegrafo da stamane.

Armi sequestrate e poi lasciate libere.

Leopoli 3. Giorni sono, si sequestrò alla stazione di confine di Podwoloczyska un trasporto di cento cannoni, che dalla Francia spedivansi in Russia.

I negoziati diplomatici incamminati per tale spedizione hanno ottenuto la liberazione del carico.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 marzo

R. I. 1 gennaio 96 60 — R. I. 1 luglio 94.43

Londra 3 m. a v. 25.54 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.3[8	a 200.7[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 3 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	744.—
Londra	25.45 [—	Banca T.	—.—
Francese	101.27 1[2	Credito it. Mob.	950.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	96.50 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 marzo

Mobiliare	453.50	Lombarde	143.50
Austriache	381.—	Italiane	95.[—

Particolari.

VIENNA, 4 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.35; Id. Aust. (arg.) 79.95

Id. (oro) 108.85

Londra 128.15[; Nap. 20.10 [—

MILANO, 4 marzo

Rendita Italiana 96.92 serali 96.97

PARIGI, 4 marzo

Chiusa Rendita Italiana 95.90

Marchi 124.3[4 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.